

Lavorare per il dharma

1. E' difficile lavorare per il dharma se non si lavora nel dharma.
2. Quindi iniziamo aprendoci e affidandoci alla mente stessa così come indica Garab Dorje
3. Con la pratica del guru yoga riveliamo la non-dualità non nata della nostra manifestazione. Ci apriamo alla vacuità del tutto che è inseparabile dalla pienezza del tutto. La non-dualità della purezza primordiale e della manifestazione, la quale si presenta tutta insieme e senza soluzione di continuità, appare come "questo", questo momento specifico e non speciale; una diversità che è vacua nella sua essenza e inafferrabile nel suo apparire.
4. In tal modo l'attività che facciamo per il dharma è il dharma stesso: l'infinita ospitalità del dharmadatu; la dharmata incessante e non nata, libera da separazione e riunificazione. Tutti i dharmata, ovvero tutti i fenomeni e tutti i *numina*, ovunque essi si trovino, sono al di là di ogni appropriazione.
5. La partecipazione si svolge all'interno dell'inclusività della base. Il campo non-duale della manifestazione, che sorge e svanisce da sé, è allo stesso tempo aperto e vacuo, pieno e libero da penuria e da eccesso.
6. Se questa non è la nostra presenza vivente, allora l'isolamento dell'ego genererà infiniti oscuramenti, in particolare ne deriverà una contaminazione causata da motivazioni egoiche e dal bisogno di appropriazione e di tornaconto personale.
7. Il dharma è inafferrabile, non appartiene a nessuno anche se alcune persone agiscono come se fossero i suoi custodi. In quanto tali, essi sono i suoi servitori, indipendentemente dagli appellativi che vengono loro attribuiti nel mondo delle apparenze.
8. Il dharma è per tutti. I progetti del dharma, ovvero le traduzioni, gli insegnamenti, le trascrizioni e tutte le attività finalizzate a rendere accessibile il dharma, non sono i palcoscenici adatti su cui rappresentare fantasie egoiche, narcisismo e sovraidentificazioni. Il dharma è la porta che conduce alla liberazione. Bloccare questa porta significa chiudersi in se stessi in un penoso isolamento.
9. Nello Dzogchen non abbiamo bisogno di sviluppare una motivazione basata su nozioni, concetti. La pratica stessa mostra la differenza tra libertà e smarrimento.
10. Cercate quindi la libertà, offrite la libertà ed evitate di smarrirvi.

Traduzione: Ilaria Corti, Francesca Fazio

James Low, 10 May 2020